Anno XXXVI° Venerdì 21 Febbraio 1902 Conto corrente con la posta N. 45

Giornale di Udine

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica

ASSOCIAZIONE

Udine a domicilio e in tutto il Regno lire 16.

Per gli stati esteri aggiungere le maggiori spese postali — semestre e trimestre in proporzione.

Numero separato cent. 5
» arretrato » 10

INSERZIONI

Le inserzioni di annunzi, articoli comunicati, necrologie, atti di ringraziamento, ecc., si ricevono unicamente presso l'ufficio di Amministrazione, Via Savorgnana n. 11 Udine. — Lettere non affrancate non si ricevono, nè si restituiscono manoscritti

Il discorso della Corona

Signori Senatori! Signori Deputati!

Nell'adempiere il solenne ufficio di inaugurare per la prima volta i lavori legislativi, mi è caro esprimervi la più cordiale fiducia nell'opera vostra, il fermo convincimento che l'armonia di pensieri e di sentimenti fra Principe e Parlamento assicura i benefizi delle nostre istituzioni e le conferma aperte ad ogni progresso, capaci di ogni incremento civile (applausi), e trovandomi fra voi, mi è dolce il ricordo delle prove di affettuosa devozione che dal Parlamento mi vennero, allorchè i vostri voti e le manifestazioni di esultanza dell'intera nazione, commossero il cuore della mia consorte ed il mio, accrescendo la gioia del fausto evento che consolò la mia casa (vivissimi e prolungati applausi). Io sento sempre di poter contare sul vostro patriottico concorso nella grande opera intesa al felice avvenire della patria comune. Questo forte e leale concorso negli ardui giorni che prepararono la nostra indipendenza e la nostra unità, il mio grande Avo chiedeva al parlamento per attuare e svolgere i principii liberali ch'egli volle incrollabile fondamento della politica nazionale (applausi).

Educato a quelli esempi dall'amatissimo mio Genitore, di cui nel cuore di tutti come nel mio è vivo e perenne il compianto, (Triplice salve d'applausi che durano qualche minuto); è sommamente caro, che dopo giorni i quali parvero forse altrettanto ardui, possiamo ora confortarci della pacificazione ottenuta, mercè l'impero concorde della legge e della libertà. (Applausi).

Nella scorsa sessione legislativa grazie alla sollecita opera vostra si poterono compiere riforme lungamente sperate e attese, e si potè iniziare quella migliore distribuzione degli aggravi che la giustizia sociale consiglia. Conviene ora con prudente risolutezza proseguire nel bene incominciato cammino.

Le prospere condizioni dell'economia nazionale e della finanze dello Stato, frutto di nobili pertinacie e di sacrifizi pazienti, ci agevolano la via e ci permettono di avviarci alla riduzione del prezzo del sale, antico voto che sarà vostro vanto lo sciogliere (applausi). Ma di ciò solo non appagasi il sollievo delle classi lavoratrici. Le cure del mio Governo e le vostre perciò, accresciuto colla legge non ha guari approvata, il patrimonio della cassa nazionale di previdenza nella nuova sessione, oltre, ai disegni di legge che già vi stettero innanzi, altri ve ne saranno presentati a svolgere la legislazione sociale e primo quello sul contratto di lavoro. Sono felici portati della civiltà nuova l'onorare il lavoro, il confortarlo di equi compensi, e di preveggente tutela, l'innalzare le sorti degli obliati dalla fortuna (applausi vivissimi). Se a ciò Governo e Parlamento provvedono, egualmente solleciti dei diritti di tutte le classi, faranno opera memoranda di giustizia e di pace sociale. Radicali provvedimenti vi saranno proposti per la riforma giudiziaria, intesa a far sì che la nostra magistratura, per le doti d'ingegno e sapere e per le guarentigie di piena indipendenza, sia sempre più circondata dal rispetto universale assicurando ai cittadini altissimo bene, la giustizia, che è la grande meta delle società civili, il primo debito della sovranità (applausi). Sempre nel campo delle giuridiche discipline il mio Governo vi proporrà di temperare in armonia col diritto comune delle altre nazioni, l'ideale principio dell'indissolubilità del matrimonio civile (applausi), di riformare con eque norme i divieti che contendeno alla prole illegittima il diritto al nome e alla vita (vivissimi applausi).

Nelle relazioni fra lo Stato e la Chiesa, il mio Governo intende mantenere strettamente la separazione dell'ordine civile dall'ordine spirituale (applausi), onorare il clero, ma contenerlo nei limiti del santuario (vivi applausi), *portare alla religione e alla libertà di coscienza il più illimitato rispetto, ma serbare inflessibilmente incolumi le prerogative della podestà civile, i diritti della sovranità nazionale.* (Vivi prolungati applausi).

Da quarant'anni fu promessa agli impiegati la sicurtà di giuridiche guarentigie.

E' debito ormai mantenere. Giova al decoro ed alla saldezza dello Stato che chi lo serve fedelmente sia per sanzioni legislative preservato dall'arbitrio e dal favore e nella tranquilla certezza delle proprie sorti; alle oneste fatiche trovi incoraggiamento e sostegno (approvazioni).

Occorre altresì che senza ulteriori indugi vengano compiuti i più importanti lavori pubblici nella capitale del regno essendo rigoroso dovere di rendere Roma nostra, degna del suo passato, degna dei suoi nuovi destini. (Vivi applausi). E Napoli, città a me caramente diletta, attende dai vostri consensi l'aiuto a conquistare quei rigoglii di vita che sembrano annunciarle la viva intelligenza del suo popolo e la splendida benignità del suo cielo. (nuovi applausi).

Varie altre proposte di leggi vi saranno presentate di considerevole importanza. Con una di queste proposte, che attende sanzioni definitive, si ottiene l'unità delle leggi destinate alla tutela dei nostri monumenti, per modo che l'Italia si mostri gelosa custode dell'incomparabile patrimonio, che è meraviglioso documento del suo genio e della sua storia (applausi).

Un altro disegno di legge è inteso a rendere anche presso di noi più facile e scevro di pericoli per i comuni l'esercizio diretto di taluni pubblici servizi, con notevole beneficio delle finanze comunali e della pubblica edilità (benissimo). Ei è provvedimento riparatore, giustamente invocato, quello che mira a rimuovere le cause che nella regione pugliese scemano salute e vigore all'operosità delle sue genti (applausi).

Le nostre relazioni sono ottime con tutte le potenze. Una politica memore di ogni nostro diritto e di ogni nostro dovere ha procacciato a noi largo consenso di simpatia, lusinghiere testimonianze del pregio in cui la nostra patria è tenuta nelle estere nazioni. E assai gradita mi fu la fiducia che in me riposero l'Inghilterra ed il Brasile eleggendomi ad arbitro in una loro controversia (applausi vivissimi e prolungati), e così nel consorzio delle grandi nazioni la difesa dei nostri interessi, la fedeltà alle nostre alleanze e i vincoli di cordiali amicizie pienamente si conciliano con quello che è supremo intento dell'Italia: la pace. (applausi).

Tristi avvenimenti fecero necessario l'invio delle nostre armi nell'estremo oriente. I nostri soldati e i nostri marinai che diedero prova delle più nobili virtù militari, accolse reduci or ora la patria con acclamazioni affettuose (vivissimi applausi) ed è con gioia profonda che scorgo nel mio popolo quest'affetto che è il mio e pensando allo strenuo valore, alla abnegazione costante, al fedele e mai smentito ossequio alla legge che sono le doti esemplari del nostro esercito e della nostra armata, mando loro il mio saluto di soldato e di Re (triplice salva di applausi e di grida ripetute di: viva il Re, viva l'esercito e viva l'armata!).

Signori senatori, signori deputati

Assicurato colla pace pubblica fortemente protetta il benefico esercizio della libertà, assestata la finanza, rialzato il credito dello Stato, invigorita di volontà gagliarde la operosità nazionale, germogliano intorno a noi speranze di nuova prosperità. Guardando all'avvenire con piena fede, con quella fede che fu la fortuna e la gloria dei nostri maggiori, mi affido a voi, sicuro che la vostra saggezza e la vostra perseveranza, adempiendo al più caro dei miei voti, affretteranno le meritate sorti della patria, cresceranno onore ed altezza al nome italiano (triplice salva di applausi e grida: viva il Re)

Prima del discorso

La II sessione della 21 legislatura venne inaugurata ieri alle 10.30 dal Re nel Palazzo Madama.

L'aula del Senato riccamente decorata, era gremita di senatori e di deputati. Nelle tribune avevano preso posto il corpo diplomatico, le signore e gl'invitati. Alla tribuna reale assisteva la Regina, accompagnata dalla Duchessa d'Aosta. La Regina, essendo giunta al Senato prima del Re, al suo apparire alla tribuna, fu vivamente acclamata.

Il Re, in uniforme di generale, accompagnato dal Duca d'Aosta, dal Conte di Torino, dal Duca degli Abruzzi, dal Duca di Genova, dalle Case Civili e Militari — fu ricevuto all'ingresso dal Senato, dalla Presidenza del Senato, dalla Deputazione del Parlamento e dai Ministri.

Il Re, entrato nell'aula, fu vivamente, lungamente acclamato con grida di: *Viva il Re! Viva Casa Savoia!* Dopo pronunciato il discorso del trono, il presidente del consiglio dichiarò, in nome del Re, aperta la sessione.

All'uscita del Re, della Regina, dei Principi dall'aula, furono accolti da vivissime entusiastiche acclamazioni.

I Sovrani e i Principi nell'andata e nel ritorno furono acclamati dalla folla assiepantesi dietro i cordoni della truppa, che rese gli onori.

Le artiglierie facevano le salve.

Arresti

Durante il passaggio del corteo reale si fecero tre arresti per ragioni di pubblica sicurezza.

Davanti al teatro *Nazionale* si arrestò un operaio perchè fischiava, ma poi fu rilasciato perchè dichiarò di aver fischiato per chiamare un compagno, e non per isfregio al corteo.

DALLA VENEZIA GIULIA

GLI STRASCICHI

delle giornate rosse a Trieste

Il discorso dell'on. Hortis — La commissione parlamentare d'inchiesta — Guardo retrospettivo — Il numero dei morti — Scene atroci — Mania distruttiva

(*Nostra corrispondenza*)

Trieste, 20 febbraio 1902

La città va gradatamente rimettendosi dall'accasciamento in cui era caduta, e ripiglia la sua abituale fisonomia.

La seduta della Camera di Vienna dell'altro ieri ci offre qualche speranza, che si possa fare un po' di luce sui fatti tristissimi che funestarono la nostra città, durante i giorni di venerdì e sabato della scorsa settimana.

Il ministro de Koerber parlò basandosi sui rapporti ufficiali mandati dalle nostre autorità governative, che in quei giorni avevano perduto la testa e si erano incapponito nel voler ad ogni costo far spargere sangue, per poter darsi merito di aver salvato l'Austria da un gravissimo disastro!!

Il ministro va dunque compatito... se disse tante corbellerie.

Il nostro deputato dott. Hortis e il deputato socialista dott. Ellenbogen, raccontarono innanzi alla Camera tutta la verità, e furono ascoltati con molta attenzione.

Dalla maggioranza clerico-slava della Camera di Vienna noi non possiamo sperare certo giustizia; però si crede che la discussione avvenuta e la relazione della commissione d'inchiesta, da presentarsi entro otto giorni, indurranno il Ministero ad abbreviare il periodo del regime eccezionale.

Il procedere del governo verrà, naturalmente, approvato; la Camera austriaca approva sempre quanto fanno le i. r. autorità.

* *

La commissione parlamentare d'inchiesta è riuscita una *mistura* nel suo complesso disposta poco favorevolmente per Trieste.

Il suo presidente, prima che nemmeno cominciassero i lavori, disse che approvava le misure eccezionali. Della commissione fanno parte i nostri deputati Basevi e dott. Hortis (questi venne pure nominato segretario) e il dott. Ellenbogen. Sperasi che la Commissione verrà anche a Trieste per assumere informazioni sul luogo.

* *

La responsabilità principale degli avvenimenti spetta al governatore conte de Goess e al consigliere di luogotenenza, cav. de Iettmar.

Vi sono testimoni, pronti a confermarlo anche innanzi alla commissione d'inchiesta, che il cav. de Iettmar nella mattina di sabato, dopo già avvenuta la terribile carneficina del venerdì, disse: *Si vuole ancora sangue e si avrà sangue!*

Dopo il grande comizio di venerdì (14) alle ore 15, al Politeama, tutto sarebbe finito pacificamente, se la polizia non avesse usato modi brutali e violenti contro le colonne degli operai che venivano cantando giù per il Corso.

In Piazza Grande una ragazza chiese di poter attraversare la piazza a un tenente e questi rispose con una sciabolata, che la ferì e la fece cadere a terra. Il popolo protestò indignato e il tenente, senza fare nessuna intimazione ordinò il fuoco; rimasero morte nove persone e numerosissimi feriti. Nei giorni precedenti e fino a questo momento le dimostrazioni non avevano nessun carattere politico, ma dopo le prime stragi si diceva da ogni parte: *L'Austria è sempre l'Austria! Abbasso i croati!* ed altre grida di *abbasso* e di *morte* contro il governo e contro l'esercito austriaco.

* *

Quanti furono i morti nelle due *terribili giornate rosse* (14 e 15)? I rapporti ufficiali dicono 15 circa, ma *vi posso assicurare che furono molti di più.* Non credo esagerare dicendo che fra i fulminati dalla fucileria nelle vie e nelle piazze, i colpiti dalle baionette, i decessi negli scorsi giorni in seguito alle gravissime ferite *il numero dei morti s'aggira intorno a cento.*

Un povero bambino che si trovava per combinazione in mezzo ai dimostranti *venne trapassato da parte a parte da una baionettata!* E si assicura che parecchi furono i bambini feriti da baionette! E si parla anche di altri atti di ferocia contro donne commessi da soldati inferociti!

* *

Purtroppo che, specialmente nella giornata di sabato, si mischiò ai dimostranti una ciurmaglia avida di rapina e di distruzione, che non potendo saccheggiare i negozi, che erano chiusi, si diede a spezzare i fanali del gas, rompendone più di ottocento!

Ma quella ciurmaglia, come disse l'on. Hortis a Vienna, dovrebbe essere ben conosciuta dalla polizia, che in parecchie occasioni l'adoperò per suo uso e consumo, aizzandola contro i liberali italiani, come fece nella triste circostanza dell'assassinio dell'imperatrice Elisabetta.

Con il suo comportamento il Governo s'è ora completamente alienato le masse popolari, e di ciò non possiamo che essergliene infinitamente grati. *sr.*

61 Appendice del *Giornale di Udine*

CONTESSA MINIMA

Lo Zio d'America

— Sì.

— E lei quindi ha l'equivalente per questa unione?

L'ufficiale corrucciò le ciglia e si drizzò rigido sulla persona.

— Quale equivalente? non comprendo.

— Mi sorprende ch'ella non mi comprenda. Quale equivalente? Ma lo deve saper meglio di me; per i militari, ci vuole una dote a seconda del grado e dell'età. E' così?

— E' così.

— Dunque non avendo mia nipote la dote che vuole la legge, permetta a me, zio di mia nipote, di chiederle se questa dote l'ha lei.

— No. Ma su questo punto Matilde conosce a perfezione quanto ho stabilito di fare.

Vi fu qualche momento di silenzio; Benedetti marcatamente rigido, guardava il suo interlocutore senza aggiungere verbo; Albini dal canto suo, certo attendeva che l'ufficiale si spiegasse.

— E.... non potrei io, come zio, permettermi di chiederle ciò che ha stabilito di fare?

— Dar le dimissioni e cercare un posto.

— Fa questo senza rimpianto? — Sì.

— Uhm! mi permette di dubitarne?

— No, non glielo permetto, perchè quello ch'io affermo è la verità.

— Benissimo; io dunque non dubito del suo amore per Matilde; del suo gran desiderio di farsene una moglie. In più ella mi asserisce che la vita militare per lei presenta dei disgusti, delle discrepanze...

— Tutt'altro! — interruppe vivamente l'ufficiale con un lampo negli occhi.

— Ah vede, caro tenente, lei in fondo all'anima ha sempre un rimpianto per la sua sciabola e per le sue spalline. Via, mi lasci parlar schietto com'è mia abitudine e come si conviene allo zio d'una nipote senza padre: io le do modo di conciliare l'amore per Matilde, col suo logico desiderio di continuare la carriera.

L'ufficiale, senza batter palpebra, rimaneva muto ed immobile dinanzi al suo interlocutore attendendo che gli spiegasse intiero il pensier suo.

— Lo dico a lei che so essere un giovinotto leale e serio; io non sono tanto povero come ho voluto far credere, e Matilde avrà la cauzione.

Benedetti balzò in piedi livido in volto, le sopracciglia corrucciate, le labbra pallide — Mai! — urlò fremendo.

Lo zio d'America s'alzò a sua volta, portando una mano agli occhiali, guardando il giovine con uno sguardo tra la maraviglia e lo spavento.

— Ebi là, dico, che succede?

— Ripeto che nè io, nè Matilde mia moglie accetteremo un soldo da lei, e alla nostra felicità penseremo noi stessi, — continuò l'ufficiale con voce un po' meno aspra, ma sempre pallido e rimanendo in piedi.

— Ecco un orgoglio malinteso — disse Federico Albini.

Freddissimamente, guardando il vecchio in faccia, Benedetti chiese:

— Il signore ha null'altro da dirmi?

— Non so se il suo temperamento me lo permette, ma io vorrei poterle fare un'altra domanda — disse un po' sorridente, un po' titubante il vecchio zio.

— Chieda, risponderò.

— Mia sorella, mio nipote, Matilde stessa, un po' qua, un po' là, m'hanno raccontato che in casa da mia cognata s'era supposto ch'io tornassi milionario, e lei s'era affrettato a chiedere l'amore di Matilde che, pur amandola, l'aveva respinto dubitando in lei un sentimento di venalità. L'amor proprio offeso da una parte, un certo sentimento di timidezza da un'altra, li ha tenuti per parecchio tempo divisi; poi una circostanza poco lieta ha provocato le spiegazioni fra di loro, li ha riuniti nella comunanza dell'affetto. Questo ella lo sa; io l'ho semplicemente rammentato per venire alla mia domanda. Se, prima ella avrebbe accettata di tutto cuore la dote di Matilde portata dallo zio d'America, perchè oggi non vuol più saperne d'accettare questa dote?

Federico Albini, ritto in faccia all'ufficiale, lo guardava negli occhi quasi volesse leggergli ogni recondito pensiero. Benedetti si sentì un po' turbato e girò la posizione.

— Perchè essa non è necessaria alla nostra felicità.

— Perdoni, ma vi sono due punti che non vanno d'accordo con questa sua risposta semplicissima. E' a ha dovuto convenire che non lascia senza un rimpianto la carriera militare, ciò che vuol dire che la felicità d'esser unito a mia nipote non sarà completa ed intera, in un impiego qualunque; e, punto più importante ancora, ella, alla mia offerta è scattato come le avessi proposta una mala azione, o le avessi fatto un insulto. Credo mi sia lecito domandarne il perchè.

E lo zio d'America fece un atto altezzoso, quasi di comando.

— Lei lo chiede a me? — domandò Benedetti con un accento che si sforzava di render calmo e che sapeva di collera e di tempesta. Ebbene, risponderò al primo punto, che servirà di risposta anche al secondo. Amo Matilde, come l'ho sempre amata, anzi più oggi di prima; ma oggi la buona innocente Matilde non potrebbe essere accolta degnamente nella grande onesta famiglia dei militari, perchè, ella si chiama... Matilde Albini.

Gli occhi dell'ufficiale non s'erano un sol momento staccati dal volto di Federico Albini, e vide contrarsi e impallidire quel volto, e vide lo sguardo di quell'uomo chinarsi incerto dinanzi a quello fermo e sicuro di lui. La fronte del vecchio si curvò, e tutta la persona parve ripiegarsi per un momento.

(*Continua*)

LE COSE PIÙ GRANDI DELLA TERRA

Una delle più meravigliose cose della terra è il vulcano Popocatepl, il più grande vulcano attivo, che sorge a 40 miglia della città di Messico all'altezza di 5423 metri; il cratere ovale ha tre miglia di circuito ed è profondo 122 metri; da un secolo questo vulcano non dà più eruzioni, ma continua sempre a fumare.

La caverna Mammouth, nel Kentuky, si trova a 85 miglia da Louswille e fu scoperta da un cacciatore nel 1809; si sprofonda nella terra per nove o dieci miglia e le sue diramazioni hanno uno sviluppo totale di più che 175 miglia.

Il geologo Shaler opina che il suolo della regione circostante sia solcato da almeno centomila miglia di caverne.

In quella di Mammouth si trovano 23 pozzi, 47 alte cupole, 8 cascate d'acqua, parecchi fiumi, tre laghi di cui il maggiore raggiunge le proporzioni di un piccolo mare.

La caverna conserva le traccie di abitazioni preistoriche, ma non vi si trovarono che due soli scheletri umani.

Vengono poi gli alberi giganti della California, che sono fra i più colossali della terra, appartengono alla specie delle conifere e raggiungono talvolta l'altezza di 90 m; se ne è trovato uno alto 107 m., con una circonferenza alla base di 30 m.

La corteccia di uno di questi giganti fu messa in mostra all'Esposizione universale di Parigi del 1867; dentro di essa fu servito un pranzo di 60 coperti e finita la mensa e liberata la sala circolare di ogni ingombro, vi danzarono comodamente e contemporaneamente 40 quadriglie.

Più alti, quantunque non raggiungano la grossezza dei giganti californiani, sono gli «eucalyptus» dell'Australia, dove si trovano esemplari che raggiungono l'altezza di 110 e anche 120 metri.

Tra le opere più grandi create dall'uomo, le piramidi d'Egitto tengono il primo posto. Quella di Gizeh, eretta da Cheope richiese, così narra la tradizione, 20 anni di lavoro di 100.000 operai.

E' alta 148 metri; oggi costerebbe quasi un milione di franchi, ma a quei Faraoni costò poco più del valore delle cipolle che era il pasto quasi esclusivo di quei poveri lavoratori e schiavi.

Il più grande ponte è quello sospeso tra Brooklyn e New-York.

La regina delle campane posa sopra un muro di granito nel Kremlino di Mosca; venne fusa per ordine della czarina Anna nel 1773 e rimase per oltre un secolo sepolta nella terra.

La bocca ha un diametro di 7 metri ed è alta quasi 6 metri; è spezzata e un pezzo quasi triangolare, del peso di 11 tonnellate, giace staccato a terra.

Non si sa precisamente se abbia mai dato rintocchi e che suono avesse.

La più grande fortezza del mondo è Gibilterra, la chiave del Mediterraneo, che sorge sopra un promontorio di due miglia e mezzo.

E' inespugnabile, essendo da tre lati protetta da muraglie a picco e dal quarto da fortissime batterie.

La Francia possiede il più ricco teatro del mondo, l'*Opera* che è costato 35 milioni; possiede pure la più grande Biblioteca, la Nazionale, fondata nel 1495, che contiene 1,400.000 volumi, 300.000 opuscoli, 175 000 manoscritti, 30.000 mappe e carte e 150.000 conii e medaglie.

L'archivio più grande del mondo è senza dubbio quello dei Frari di Venezia: vi si trovano tante *teche* della grossezza in media di tre dita, che sono valutate da sei a dieci milioni.

L'India ha il tratto più lungo di filo telegrafico; è quello che traversa il Kisntah da una montagna all'altra, ad un'altezza di 366 metri; è lungo 1830 miglia.

La più grande statua è quella della *Libertà* donata dalla Francia agli Stati Uniti, eretta su di un isolotto dinanzi a New Yorck; è opera dello scultore Bartholdi che si dice abbia riprodotto nella figura le fattezze di sua madre, pesa 25 tonnellate, è alta 46 metri e costò un milione e mezzo di franchi.

Venne inaugurata nel 1886.

L'America possiede anche il più grande faro del mondo; quello di *Hell Gate* ad Astoria. È alto 76 metri ed ha nove lampade elettriche ciascuna della forza di 6000 candele.

In fine il più lungo *tunnel* ferroviario è quello del Gottardo, compiuto nel 1889 che ha 12 chilometri e mezzo di lunghezza: ma fra due anni il maggior *tunnel* sarà quello del Sempione che avrà quasi 20 chilometri di lunghezza.

Il Giubileo del Papa

Ieri, 20 febbraio, Papa Leone XIII compiva il 25.° anniversario della sua ascensione sulla Cattedra di S. Pietro.

Per l'inaugurazione dell'anno giubilare del Sommo Pontefice, ebbe luogo ieri in Vaticano un solenne ricevimento.

Il Papa ricevette nella sala del trono il Comitato internazionale per il giubileo e il comitato del pellegrinaggio milanese nonchè il comitato per l'omaggio al Redentore. Il primo era presieduto da monsignor Radini-Tedeschi, il secondo dal cardinale Ferrari e il terzo da mons. Persichetti il quale presentò al Pontefice le medaglie d'oro e d'argento commemorative del giubileo. Il Papa ringraziò commosso pronunciando un breve discorso a cui aggiunse che molti Sovrani esteri hanno annunziato l'invio di speciali missioni, compiacendosi che fra queste sia quella della protestante Inghilterra.

Nel pomeriggio nella Basilica di San Pietro si è cantato un solenne *Te Deum* a cui assistevano 24 cardinali, una quarantina di vescovi, l'anticamera nobile pontificia in abito di formalità, 300 rappresentanti delle associazioni cattoliche di Roma con torcie accese e grandissima folla. Celebrò la cerimonia il cardinale Rampolla assistito da cerimonieri pontifici del capitolo Vaticano. Nessun incidente.

Sono giunti al Papa numerosi dispacci di felicitazione.

Cronaca Provinciale

Da TRASAGHIS
Chiassi e risse

Ci scrivono in data 19:

Continuano le chiassate notturne in questi paesi con indicibile giubilo della gente che stanca pel diuturno lavoro cerca un po' di sollievo nel sonno!

E durante il giorno? or qua ed or là si assiste a spettacoli edificanti, a scene veramente graziose di tipi avvinazzati o prepotenti che, magari per futili motivi, si scagliano una sequela interminabile di parole ingiuriose, scandolose e che, come i salmi, hanno l'epilogo nel loro *gloria*, cioè davanti al Pretore.

Anche ieri due giovinotti di Alesso bisticciatisi per ragioni affatto puerili, furono a stento divisi da una folla di gente accorsa agli urli forieri della baruffa.

Essi, mi dicono, diedero spettacolo di se medesimi (con annessi e connessi come sopra) per quasi una giornata senza che una guardia si sia fatta vedere.

Il Pretore farà, è vero, giustizia essendosi essi querelati, ma intanto con simili e molteplici esempi sotto gli occhi i nostri fanciulli cresceranno educati ad una buona scuola!..

Mah! le autorità hanno detto che non c'è personale d'ordine disponibile da mandare qui... *cibibo*

DA S. DANIELE
Un comizio per i fatti di Trieste

Ci scrivono in data 20:

Sparsasi ieri la notizia — fortunatamente poi risultata insussistente — della fucilazione avvenuta a Trieste di due studenti, si adunò nella sera un pubblico Comizio di patriotica protesta.

Il sindaco Cadolini, impedito, si fece rappresentare.

Parlarono, applauditissimi, il signor Allatere e l'avvocato Gonano.

Vennero votati ordini del giorno di plauso ai triestini e di protesta contro l'Austria.

DA CODROIPO
Sciopero di setaiuole

20 — Questa mattina tutte le setaiuole addette alla filanda del cav. Graziadio Luzzatto di Goricizza, un centinaio circa, si misero in isciopero. Esse domandano la diminuzione delle 13 ore di lavoro e di lire 1.10 di paga al giorno invece di lire 1.

Le scioperanti verso le 9 in colonna serrata, marciando per quattro si recarono a Codroipo, percorsero il paese al grido di «Viva lo sciopero, viva l'unione» si portarono quindi vicino la filanda del sig. Frova a cantare, indi il corteo sempre composto ed ordinato riprendeva la via di Goricizza.

Le operaie nominarono una commissione per trattare col sig. Luzzatto, Questi dapprima era disposto a cedere ad entrambe le domande delle operaie a cominciare da lunedì prossimo, le operaie all'incontro insistono che la riduzione delle ore di lavoro abbia principio da domani. Ordine perfetto.

Da MERETTO DI TOMBA
Infanticidio?

Nelle ore pomeridiane di mercoledì la moglie della guardia campestre di Giusto, da Savalons (Meretto di Tomba), certa Giulia Pecile, diede alla luce un bambino, che malgrado un parto felice non sopravvisse.

Per le cure ed assistenze necessarie del caso era stata chiamata la levatrice Teresa Zilli, la quale dichiarò che il piccino era nato morto.

Un'altra levatrice invece, certa Della Schiava, chiamata posteriormente, sostiene che il feto nacque vivo, che la morte si deve a soffocazione mediante il cordone ombellicale. Essendo anche il medico dott. Ferrari del parere della seconda levatrice, fu avvertita del fatto l'autorità.

* *

Sono partiti questa mattina alla volta di Meretto per le opportune indagini il giudice istruttore del nostro Tribunale avv. Dall'Oglio col medico e col cancelliere, ed il tenente dei carabinieri.

(*N. d. R.*)

DA MORUZZO
Sagra

Ci scrivono in data 20:

In causa del cattivo tempo la sagra annuale che doveva aver luogo la prima domenica di Quaresima venne rimandata alla prossima domenica 23 corr.

Alla sera verranno accesi fuochi artificiali.

Cronaca Cittadina

Bollettino meteorologico

Udine — Riva del Castello

Altezza sul mare metri 130, sul suolo mi. 20
Giorno 21 febbraio ore 8 Termometro 6.2
Minima aperto notte 3 5 Barometro 756.
Stato atmosferico: vario Vento: E.
Pressione leg. crescente Ieri bello
Temperatura Massima 11.5 Minima 2.3
Media 6.485 Acqua caduta m. m.

A quando le elezioni amministrative?

Nel *giornale* di lunedì 10 febbraio a parecchie persone che ci richiedevano se nella prossima estate si avrà la rinnovazione della metà del Consiglio comunale, rispondevamo:

«Secondo il nostro parere la prima rinnovazione della metà del Consiglio dovrebbe farsi nel terzo anno dopo avvenute le elezioni generali amministrative, quindi nel caso nostro nel 1904.»

Tale nostro parere sarebbe confermato dalle seguenti disposizioni ministeriali:

Una circolare telegrafica del Ministero 9 aprile 1889 nella quale è detto:

«Pei Consigli comunali sciolti e ricostituiti posteriormente alle elezioni generali del 1895, fra la sessione di primavera e quella di autunno, il triennio comincia dalla sessione autunnale successiva, e ciascun anno perciò si compie con la sessione di primavera. Invece, per quelli ricostituiti dopo la sessione di autunno e prima della sessione di primavera, il primo anno si compie con la prima sessione primaverile successiva alle elezioni, e perciò il triennio viene a scadere dopo tre sessioni di primavera e due di autunno.»

Un'altra circolare telegrafica 4 aprile 1898 del ministro Rudini che dice:

Il Consiglio di Stato ha espresso il seguente parere:

«Il triennio per la rinnovazione della metà dei Consigli comunali e provinciali comincia a decorrere dalle ultime elezioni generali, avvenute nel Comune e nella Provincia, e ciò tanto se queste coincidano con la rinnovazione generale del 1895, quanto se le medesime siano avvenute posteriormente per qualsiasi causa.»

Camera di Commercio

Leggi sulle polveri piriche. La *Gazzetta Ufficiale* del 18 febbraio corrente pubblica la legge concernente le riforme nei dazi di consumo e nelle tasse sugli affari e le modificazioni agli articoli 1, 3, 6, 7, 8, 19, 23, 24 della legge sulle polveri piriche e sugli altri esplodenti.

Introduzione di animali, pelli, lane, nel Regno. Il Ministero dell'interno (Ispettorato generale della sanità pubblica) spedì alla Prefettura il seguente dispaccio: «Questo Ministero, da cui dipende servizio veterinario, ha facoltà accordare permessi introduzione animali vivi, pelli, cuoi, lane ed altri avanzi animali quando non sieno scortati da certificati sanitari d'origine e quando questi sieno irregolari od incompleti. A questo Ministero e non più a quello Agricoltura devono perciò gli interessati rivolgersi per ottenere simili permessi. Pregasi informare Camera commercio codesta provincia.»

Vendita di terreni nell'Agro romano. Il Ministero d'agricoltura, industria e commercio ha determinato di procedere alla vendita, a privata licitazione, di due fondi nell'Agro romano, i quali sono descritti nell'avviso visibile presso la Camera di commercio.

Appalto per la fornitura di traverse d'abete in Egitto. L'amministrazione delle ferrovie egiziane ha indetto un pubblico appalto per la fornitura di 360,000 traverse di abete alle condizioni indicate nel capitolato, visibile presso la Camera di Commercio.

Le offerte potranno essere presentate fino al 16 marzo prossimo, per uno o più lotti di 20,000 traverse.

PER COMBATTERE LA PELLAGRA

La Commissione Provinciale per la cura della pellagra — Comitato permanente interprovinciale si riunì il giorno 17 corrente presso la Deputazione Provinciale.

Il Presidente *avv. Perissutti* diede comunicazione del sussidio di L. 1000 elargito alla Commissione dalla locale Cassa di Risparmio sul bilancio 1901; del sussidio di **L. 500** accordato dal Ministero dell'Interno al Comitato; del concorso di **L. 300** assegnato dal Ministero di Agricoltura per la pubblicazione e diffusione della *Rivista pellagrologica Italiana* dichiarando tale Rivista *«pubblicazione utile sotto ogni rapporto e meritevole di essere incoraggiata da parte del Ministero.»*

Il periodico incontra grande favore, ed ha garantita la collaborazione di tutte le Commissioni, e dei più noti pellagrologi.

Riferì che le *Istruzioni popolari* per la lotta contro la pellagra, pubblicate a cura del Comitato, raggiunsero il 52.° migliaio di copie ed ebbero larga diffusione nelle 44 provincie pellagrogene del Regno.

* *

— L'opera della *Commissione* si estrinsecò principalmente nell'istituzione delle *Locande Sanitarie*, nel mantenimento degli ammalati *al Pellagrosario di Mogliano Veneto*, nei sussidi a *Cucine economiche* ed a *Forni rurali*, e nella *somministrazione di pane* ai pellagrosi.

Durante lo scorso autunno ebbero funzionamento, pel periodo di 30 giorni, 21 *Locande Sanitarie* nei seguenti paesi: San Daniele — Villanova — San Giorgio della Richinvelda — Pordenone — Cividale — San Vito al Tagliamento — Latisana — Fiume di Pordenone — Marsure — Aviano — Chions — Taiedo — Gonars — Pravisdomini — Ronchis di Latisana — Bagnarola (Sesto al Reghena) — Valvasone — Vivaro — Basaldella — Tesis — Meretto di Tomba.

Gli ammessi furono **492** (159 uomini 333 donne) la gran parte di età non superiore a 20 anni. Gli esiti, come per lo passato, furono soddisfacentissimi, tanto che al termine del periodo i medici ne dichiararono 110 *guariti*, *163 grandemente migliorati*, *168 migliorati*, e soltanto 51 *stazionari*, questi nell'elemento più vecchio.

La Commissione deliberò un ringraziamento ai signori Ufficiali Sanitari e a tutti i benemeriti che contribuirono alla buona riuscita delle Locande Sanitarie, e deliberò inoltre di pubblicare nel resoconto morale le relazioni dei medici direttori.

— La nuova forma di sussidio *in pane ai pellagrosi*, con l'obbligo della consumazione sul sito della distribuzione, fu esperimentato con buon esito nei Comuni di S. Giorgio della Richinvelda, S. Vito al Tagliamento, Martignacco, Tricesimo e Caneva (Sacile); si distribuirono a 111 individui complessivamente Chilogrammi 2290 di pane.

— La Commissione accordò sussidi per l'impianto ed il funzionamento di *Cucine economiche* nei Comuni di San Daniele, San Giorgio di Nogaro, Cividale, S. Giorgio della Richinvelda; e per la istituzione di *Forni*, per confezione di pane a buon buon mercato, a Cividale e San Pietro al Natisone. Concorse nelle spese di mantenimento di pellagrosi al *Pellagrosario* di Mogliano Veneto, al quale inviarono ammalati i seguenti Comuni: Bagnaria Arsa, San Martino al Tagliamento, Rivignano, Budoja, Buttrio, Porpetto, Precenicco, Remanzacco, Sedegliano, Ronchis, Castelnuovo, S. Giovanni di Manzano.

— La Commissione, con opportuna circolare, invitò tutti i Comuni pellagrogeni della provincia a nominare delle *Commissioni speciali per la cura della pellagra*, designando a parteciparvi il Presidente della Congregazione di Carità, l'Ufficiale Sanitario, il Parroco, almeno uno dei maestri, alcune signore, ed altre persone all'uopo indicate per l'intelligenza, l'attività e la filantropia. Già molti Comuni risposero all'appello, e la Commissione deliberò di riunire a convegno i presidenti prima della riapertura delle Locande Sanitarie.

— Le spese incontrate dalla Commissione durante il 1901 si riassumono come segue:

Amministrazione, stampa, sopraluoghi ecc.	L.	427.20
Pellagrosario di Mogliano Veneto	»	506.70
Locande sanitarie	»	9.886.30
Somministrazione di pane		
» ai pellagrosi	»	538.60
» a Cucine econ.	»	427.40
» a Forni	»	200.—
Complessivamente	L.	11.986,20

* *

Il lavoro del **Comitato** nell'ultimo periodo si esplicò principalmente nell'*Organizzazione del II° Congresso Pellagrologico Nazionale*, che avrà luogo in *Bologna* nel prossimo maggio, organizzazione finora condotta con ottimi risultati, tali da porgere sicuro affidamento nel pieno successo del Congresso, il quale riescirà non meno importante del primo, e sarà di somma efficacia per la campagna contro la pellagra.

I Ministri di Agricoltura e dell'Interno ne accettarono la Presidenza onoraria *«facendo voti che all'opera del » Comitato permanente arrida un suc» cesso pieno, pari allo scopo altamente » filantropico, che con la buona riuscita » del Congresso potrà essere raggiunto » nella lotta contro la pellagra.»*

Vi saranno rappresentate tutte le provincie pellagrogene del regno, e numerosi sono i quesiti proposti per la discussione, fra i quali meritano ricordati i seguenti:

Sull'utilizzazione per le classi rurali di alcuni generi alimentari di mite prezzo e di maggior efficacia nutritiva di quelli generalmente in uso fra i contadini. (Relatore dott. Giovanni Loriga).

Municipalizzazione del panificio per le classi meno agiate. (Rel. on. Pietro Lucca).

Sui cambi del mais guasto col sano o con farina ottima dello stesso. (Rel. dott. Cesare Ceresoli).

— Il Comitato incaricò la *Presidenza* di recarsi entro il corrente mese a *Bologna* al fine di prendere i definitivi accordi pel Congresso con la Commissione pellagrologica Provinciale colà residente. *C.*

Per il ponte di Pinzano. Ieri vi fu una riunione di alcuni membri del Consorzio per la costruzione del ponte allo stretto di Pinzano sul Tagliamento.

Intervennero pure il sindaco di S. Daniele e l'imprenditore Leonardo Rizzani. Fu deciso in via definitiva che i lavori debbano cominciare entro il mese di marzo o al più tardi ai primi d'aprile,

Gara di tiro a segno. Lunedì 24 corr. alle ore 14 e mezza nel poligono sociale avrà luogo la gara annuale di Tiro a segno fra gli ufficiali del presidio.

L'Unione velocipedistica udinese ci comunica:

Il Comitato dell'Unione Velocipedistica Udinese, quantunque estraneo alla pubblicazione dell'articolo apparso sul «Giornale di Udine» di sabato 15 corr., e della conseguente risposta del Capo Console del T. C. I., rileva con senso di disgusto l'accenno ad una «guerricciola stata *subdolamente* mossa al locale Consolato del T. C. I.»

Ben lungi dal voler convolgersi in simili pettegolezzi personali, ed a scanso di eventuali malintesi che potessero attribuire all'Unione Velocipedistica Udinese l'accenno sopracitato, il comitato della medesima si limita a dichiarare che non si è mai occupato di questioni estranee alla Società e che ha sempre agito per conto proprio, indipendentemente da quanto fosse stato fatto da altri.

Dispiacente d'aver dovuto intrattenere i lettori di un giornale in una questione affatto personale, che non li interessa minimamente, dichiara pure che non ritornerà sulla questione.

Il Comitato permanente
dell'Unione Velocipedistica Udinese

Congresso di emigranti. Domenica 23 corr. alle ore 2 pom. nella Sala Cecchini di Udine avrà luogo il Congresso degli emigranti del Friuli, il quale fu già dovuto rimandare due volte per il cattivo tempo che impedì il concorso di operai della Provincia.

Dal Bollettino militare togliamo le seguenti disposizioni:

Il tenente medico *Giustino* è richiamato dall'aspettativa al 12° reggimento cavalleggeri *Saluzzo*.

Fasano ufficiale di scrittura è nominato ufficiale d'ordine nella pubblica sicurezza con destinazione alla Prefettura di Udine.

Il tenente di complemento *Scapinelli* è trasferito per cambio di direzione da Udine a Milano, il tenente *Trotter* da Padova a Udine.

Gli ufficiali inferiori di fanteria, superiori ed inferiori dei distretti con la anzianità dal gennaio 1896 sono ammessi all'aumento sessennale.

Beneficenza. In sostituzione corone in morte del signor Andrea Micoli-Toscano, il signor Francesco Micoli offre agli orfanelli dell'Ospizio mons. Tomadini L. 20.

La Direzione riconoscente ringrazia.

Mediatore colla licenza falsificata. Venne denunciato al Procuratore del Re certo Giuseppe Bertuzzi fu Giacomo, di Campoformido, perchè esercitava il mestiere di mediatore con licenza scaduta avente la data alterata.

Il solito sequestro. Ieri i vigili urbani sequestrarono e distrussero 35 Kg. di verdura germogliante.

UN ALTRO SCIOPERO DI SETAIUOLE

Tutto accomodato

Ieri nel pomeriggio un gruppo di setaiuole addette allo stabilimento Pantarotto presso la porta Aquileia, dopo aver inutilmente richiesto al loro padrone un trattamento uguale a quello che si usa nell'altra filanda pure del sig. Pantarotto in via Gorghi, si posero in isciopero.

E' da notare che le operaie di via Aquileia percepiscono L. 1.05 al giorno e lavorano dodici ore e mezza, quelle di via Gorghi percepiscono invece L. 1.10 e lavorano 12 ore.

Questi accondiscese di aumentare la paga di 5 centesimi al giorno portandola a L. 1.10 per lo stabilimento di via Aquileia, ma stabilì anche di crescere cinque centesimi al giorno alle operaie di via Gorghi portando così la loro paga a L. 1.15.

Questo non garbava alle operaie di via Aquileia che, come dicemmo, non si recarono dopo il mezzogiorno di ieri al lavoro.

Uscirono da porta Aquileia cantando a squarciagola le solite canzoni, e così, seguite da un codazzo di monelli, attraversarono tutto il viale della Stazione entrando per via Cussignacco.

In via Gorghi nuova sosta con relativi canti; del resto calma perfetta.

Le operaie nominarono fra loro una commissione coll'incarico di venire a trattative col sig. Pantarotto, ed il risultato dell'intervista deve esser stato di piena convenienza, perchè questa mattina stessa le setaiuole ripresero il lavoro.

Cavalleggero ferito da un calcio. Mentre i soldati del 12° cavalleggeri *Saluzzo* ieri mattina si trovavano al maneggio nella Caserma di S. Agostino in via Pracchiuso, lo zappatore Pietro Capitanelli ricevette da un cavallo un calcio alla faccia.

Fu subito portato all'Ospitale militare. La ferita non fu giudicata grave, ma il Capitanello ne avrà per parecchio tempo.

Il famoso mago di Zugliano. Di Giuseppe Juri «il mago di Zugliano» ora nelle nostre carceri, se ne raccontano di belle. Un giorno, egli disse ad uno dei *furbi* che richiedevano il suo consiglio:

« Va nella chiesa di S. Pietro Martire, e sull'altare secondo a destra entrando, troverai un biglietto da 25 lire.... »

Ed il biglietto infatti fu trovato, perchè il furbo giuocava di astuzia quando si accorgeva che la baracca arrischiava di pericolare: compariva a mezzo dello « spirito » con un po' di danaro: una minuscola parte di quell'importo che spillava alle singole vittime e che per otto anni di seguito era salito a migliaia e migliaia di lire.

Ora in carcere egli sostiene la sua parte con molta disinvoltura. Dice che non sa come spiegare quei fenomeni; crede che si tratti di una ispirazione che faceva andare le persone dove egli voleva.

Fu interrogato:

— Ed i passi che udivansi fatti nella camera sottostante ove voi *lavoravate*, come li spiegate? In qual modo entravano gli « spiriti »?

— Ma!.. saranno entrati per la porta..

— Erano dunque uomini come voi?

— Io ,non lo so: io dicevo loro: « Lasciatemi... sono poi stanco, sapete! »

Spazzate i camini! L'insolita frequenza di piccoli incendi causati da fuligine accumulata nelle canne dei camini, ha indotto il Sindaco di Udine a pubblicare un avviso con cui richiama i proprietari, inquilini, esercenti, industriali ecc. all'osservanza delle prescrizioni contenute nel regolamento di polizia urbana per le quali è obbligo *di far spazzare le canne da fumo ogni qualvolta ne sia bisogno ed almeno una volta all'anno.*

I contravventori alla citata disposizione andranno soggetti alle pene sancite dal Codice penale, e cioè alla multa ed all'arresto, e furono prese le necessarie disposizioni perchè nei casi di tali incendi sia elevata la contravvenzione.

I feriti di jeri. All'Ospitale furono jeri medicati: Angelo Cafrovia d'anni 16 di Antonio operaio di Udine per ferita da punta e taglio alla gamba destra, riportata accidentalmente sul lavoro e guaribile in 8 giorni e Giuseppe De Giorgi di Feletto Umberto falegname per ferita al pollice della mano sinistra riportata accidentalmente sul lavoro e guaribile in 5 giorni.

Mal di.... vino. Il vigile urbano Franceschinis accompagnò ieri sera all'Ospitale civile certo Domenico Colosetto fu Giovanni di Pocenia, che disteso in Giardino Grande dichiarava di sentirsi male. Però all'Ospitale non fu accolto perchè si trattava di una solenne ubbriacatura.

Una bambina morta abbruciata

Ieri verso il mezzo giorno fu accompagnata all'Ospitale civile la bambina Anna Dagano d'anni 2. La povera piccina era in fin di vita per gravissime scottature di 2° e 3° grado in varie parti del corpo.

Malgrado le più sollecite ed amorose cure dei medici la bambina è morta questa mattina alle 5.

Ecco come sarebbe avvenuto il tragico fatto.

La madre della piccina, abitante a S. Osvaldo al n. 100, dovendosi recare al lavoro nello stabilimento di tessuti del signor Radina, lasciò la figlia in consegna alla nonna, la quale la pose a sedere vicino al fuoco.

Dovendo uscire per alcune facende la nonna lasciò in consegna la nipotina ad un ragazzo di circa 17 anni, ed a una fanciulletta di 9 anni.

Questi invece di attendere alla piccina una volta uscita la nonna, se ne andarono lasciando la povera Anna, sola presso il fuoco.

Forse, si sarà troppo accostata al fuoco, forse qualche scintilla si sarà appiccata alle vesti, il fatto sta che quando la nonna tornò, trovò la nipotina in preda alle fiamme che consumavano quel corpicino.

Immaginarsi la disperazione della povera vecchia che credeva di aver lasciato in buone mani la bambina!

Cercò alla meglio di spegnere il fuoco e di togliere di dosso le vesti ardenti, ma ormai il terribile elemento aveva ridotto la piccina in uno stato da far compassione.

Accorse gente e fu provveduto pel trasporto all'Ospitale, ma come dicemmo, ogni cura dell'arte medica fu vana, la piccola Anna questa mattina era spirata.

Figurarsi lo strazio della povera madre al ritorno dal lavoro!

Piccolo incendio

Il Duomo allo scuro

Ieri sera verso le 6 e mezzo si manifestò il fuoco al camino di una casa in via dei Teatri.

Accorsero tosto i pompieri che procedettero alacremente al lavoro di estinzione.

Il piccolo incendio fu in meno di mezz'ora domato senza gravi danni.

Nell'inalzare sul tetto la lancia che per mezzo della manica mette in azione la bocca d'incendio, fu causato un piccolo danno, alla conduttura elettrica che serve ad illuminare l'interno del Duomo.

Quivi il quaresimalista stava tenendo la solita predica davanti a un pubblico numeroso, quando ad un tratto la chiesa rimase all'oscuro per circa un quarto d'ora.

Vi fu un momento di panico e qualcuno uscì, ma il predicatore continuò la predica, e si provvide all'illuminazione con candele.

Intanto gli operai addetti all'officina ripararono il guasto riattivando nella chiesa l'illuminazione.

Onoranze funebri

Alla Società « Reduci e Veterani » in morte di:

Federico Farra: Manzini Angela lire 1.
Missoni de Carli Lucia: Pinni Girolamo di Percotto lire 2, Pinni coniugi di Percotto 2.
Tedeschi avv. cav. Ferdinando: famiglia De Poli lire 1.

Alla Casa di Ricovero in morte di:

Cav. Ferdinando Tedeschi: Sguazzi Lucia lire 2.
Farra Federico: Sguazzi Lucia lire 2.

Alla Congregazione di carità in morte di:

Farra Federico: Comessatti Giacomo lire 1.
Cucchini Rosa: Magistris Umberto lire 1.
Tedeschi cav. Ferdinando: Comessatti Giacomo lire 1, Grossi Luigi 1.
Fabris Giovanni: Comessatti Giacomo lire 1.
Micoli-Toscano Andrea: Measso avv. Antonio lire 1, Sabbadini Francesco 1, Comessatti Giacomo 1, avv. Renier 2, Colomoatti dott. Giacomo 5.
Arreghini Ambrogio: Marchesi Vincenzo L. 1
Sabbadini Marianna di S. Daniele: Famiglia Manzini lire 1.

Alla «Dante Alighieri» in morte di:

Luigi Cainero: Gli agenti della Cooperativa ferroviaria di Udine lire 5.
Comm. Giuseppe di Lenna: Schiavi avv. cav. L. C. lire 1.
Tedeschi avv. cav. Ferdinando: Schiavi avv. cav. L. C. lire 1.
Federico Farra: Schiavi avv. cav. L. C. lire 1.
Andrea Micoli-Toscano: Schiavi avv. L. C. lire 1.

LIBRI E GIORNALI

Minerva

Rivista delle Riviste, rassegna settimanale, Roma, Corso Umberto I, 219, abbonamento annuo: Italia L. 10, Estero L. 12,50.

Esce tutte le domeniche.

Ecco il sommario del n. 10: La vittoria di Marconi (con 2 illustrazioni — L'artiglieria a tiro rapido e la guerra moderna — Shakespeare nella tradizione orale — La giornata di otto ore e i minatori — L'invasione commerciale dell'Europa — La Cappella Sistina - Francesco Saverio Kraus — Esperienze con basse temperature — Le qualità terapeutiche dei raggi Rontgen — Il duello (imitazione di un Dialogo dei morti di Luciano) — Da una settimana all'altra (Rip) — Spigolature — Fra libri vecchi e nuovi — Notizie bibliografiche — Et ab hic et ab hoc: (Americo Scarlatti) — Rassegna settimanale della stampa: L'avventura del signor Schwab — Prigionieri impiegati in aziende agricole — Gli ex deputati — In qual modo Berlioz compose la « Dannazione di Faust » — La borghesia e la Cassa Nazionale per gli operai — La Spagna e il Concordato.

In copertina: Condizioni d'abbonamento (pag. II) — Facilitazioni agli abbonati — Per passare il tempo (pag. IV) — La settimana finanziaria — Sommari: Riviste tedesche (pag. VI) — Libri ricevuti (pag. VII) — Dopo il caffè (pag. VIII) — Annunzi.

A proposito del nuovo censimento

Un libro indispensabile, è davvero il « Dizionario dei Comuni del Regno d'Italia, » secondo il Censimento del 10 febbraio 1901 che l'editore Ulrico Hoepli ha testè pubblicato nella sua raccolta dei Manuali.

Questo prezioso « vademecum » contiene indicazioni e schiarimenti nella popolazione legale, Stazioni Ferroviarie, Tramwai, Carabinieri, Uffici Postali e Telegrafici, Mezzi di trasporto, Corriere e Vetture, distanze dalle stazioni o porti più prossimi al Comune; nonchè il prospetto Alfabetico delle provincie del Regno con indicazioni dei Tribunali di Circondario, Mandamenti, Uffici, Intendenze di Finanza, Registro, Imposte, Ipoteche, Diocesi con numero progressivo riferentisi ai Comuni del Regno; Elenco alfabetico dei Comuni soppressi dal 1 gennaio 1862 al 15 gennaio 1902, e fu compilato da B. Santi con l'aiuto dei dati direttamente ricavati dall'Ufficio centrale di Statistica in Roma.

Il volume, elegante, nitidamente stampato come sa fare l'Hoepli, conta più di 250 pagine e costa lire 3.

L'IMPRESSIONE DEL DISCORSO DELLA CORONA

Un dispaccio da Roma dice:

L'impressione generale del discorso è che nel Sovrano continua completa la fiducia nella politica che l'on. Zanardelli, estensore del discorso, riassume nel motto *ordine e libertà*.

Molti commenti si fanno sul passo relativo alla politica ecclesiastica in cui risolutamente si fa capire al clericalismo che lo Stato, già troppo tollerante, saprà metterlo a posto.

ULTIMO CORRIERE

Consiglio di ministri

Convocazione del Senato

Iersera si tenne il Consiglio dei ministri per gli ultimi accordi sull'ordine dei lavori parlamentari e circa le elezioni dei membri della Presidenza, la nomina delle commissioni ecc.

Il Senato è convocato pel 22 alle ore 15 per la nomina dei segretari, dei questori, per l'insediamento della Presidenza e pel sorteggio degli uffici.

L'on. Martini e l'Eritrea

L'on. Martini è partito sul *Rubattino* per Massaua.

* *

Prima d'imbarcarsi, conversando con alcuni amici, l'on. Martini disse che dopo una breve dimora all'Asmara, intraprenderà l'annunciato viaggio nelle regioni del sud-ovest, per cui fu convenuto con Menelik il passaggio sul suo territorio con carovane armate.

Disse che con questo viaggio potrà considerarsi esaurita la sua missione politica.

Il ritorno all'Asmara avverrebbe verso la fine d'aprile.

Il successore di Giusso

Zanardelli assume l'*interim* dei lavori pubblici. Finora nulla è stabilito e nemmeno in gestazione per la nomina del titolare di quel dicastero. Seguita a parlarsi di Lacava e di Branca e anche di Pavoncelli che fu già, come gli altri due, a quel ministero, nella penultima incarnazione di Rudinì, per un breve periodo di sei mesi.

Ritiensi che occorrerà qualche giorno per la soluzione.

La grave situazione a Barcellona

A Parigi sono giunti da Barcellona dispacci molto allarmanti. Parecchie famiglie ricche si sono rifugiate a Perpignano.

I consoli residenti a Barcellona issarono la loro bandiera, e tennero parecchie riunioni.

Si attendono navi da guerra estere.

I negozianti si sono armati temendo il saccheggio.

Desta grande preoccupazione la mancanza di viveri: molte famiglie non poterono comprare carne. Il macello è sorvegliato dalla truppa.

I carri che trasportano la carne sono scortati dai gendarmi.

Gli scioperanti mostrarono grande energia quantunque dispongano di poche armi.

Lo sciopero si è propagato.

Due reggimenti sono partiti da Saragozza diretti a Barcellona.

Gli operai metallurgisti di tutta la Spagna minacciano di scioperare se avanti il primo marzo i compagni di Barcellona non saranno soddisfatti.

La federazioni operaie fanno propaganda per lo sciopero generale in tutta la Spagna.

Gli scioperanti presero a sassate i treni della linea di Francia.

Violenti manifesti sparsi clandestinamente minacciano i borghesi di terribili rappresaglie.

Dichiarano che bombe di dinamite scoppieranno nelle abitazioni particolari ove continuasse il lavoro.

Noti anarchici scomparsi vengono attivamente ricercati.

Le pratiche dei direttori di giornali presso i tipografi affinchè riprendano il lavoro, fallirono.

Le ferrovie annunziarono di cessare il servizio stante l'attitudine degli scioperanti.

La **Banca di Udine** cede oro e scudi d'argento a frazione sotto il cambio assegnato per i certificati doganali.

QUARGNOLO OTTAVIO, gerente responsabile.

Udine 1902 — Tipografia G. B. Doretti